LO SPORT ROMANO

DOPO 100 KM. AD ANDATURA MONOTONA

Dei Giudici vince allo sprint la Coppa dell'Annunziata

L'unico episodio interessante è stata una fuga iniziale durata fino al termine della gara

(Dal nostro inviato speciale)

BORGO MONTELLO, 24. — Il bianco-azzurro Dei Giudici ha vinto — meritatamente — la Coppa dell'Annunziata, disputatasi ieri a Borgo Montello. La gara non ha offerto nulla di particolarmente emotivo, che potesse risvegliare un qual certo interesse: è stata monotona, si è, cioè, trascinata dall'inizio sino alla fine, senza sussulti, senza strappi. E' stata movimentata da una sola fuga (andata avanti più per inerzia del gruppo che per intenzione dei fuggitivi) che, iniziatasi pochi chilometri dopo il via, si è conclusa solo sotto lo striscione finale: il che ha fatto notare — soprattutto — la apatia del grosso, che — passivamente, senza neanche abbozzare un sia pur debole tentativo di riscossa — si è lasciato prendere la bellezza di circa sei minuti. E, se si tiene presente che i fuggitivi non spingevano certo a fondo, ma anzi pareva stessero partecipando a una «scampagnata», il quadro della corsa sarà reso alla perfezione. La vittoria è stata appannaggio di Dei Giudici, del corridore, cioè, che dall'alto della sua esperienza ha dominato i compagni di fuga, rintuzzando l'unico tentativo d'evasione, operato da Cinelli, del corridore, inoltre, che, sul vialone di arrivo ha — con scatto possente distanziato di buone tre macchine il pur veloce Tofani: un primo posto meritatissimo, perciò, il suo!

Ecco il film della gara: si parte alle 9,30 esatte: la giornata è piovigginosa, il cielo scuro. Appena superate le Ferriere, si registra la fuga buona della giornata: scattano Cinelli, Rocci, Tofani, D'Uffizi, Mutto, Dei Giudici, Santaroni e Di Prospero: il gruppo se ne disinteressa, tanto che, se ad Anzio (a km. 24 dal «via») il vantaggio dei primi è di soli 1'", al primo passaggio da Borgo Montello, 28 km. dalla partenza, esso ha raggiunto quota 1'30" ed a Latina addirittura 2'40". Attraverso Casermette, la corsa si porta all'Appia, raggiunge la «fettuccia» di Terracina, quindi sorpassa Cisterna e riprende la Provinciale di Borgo Montello. Continua il tran-tran: nulla di nuovo. I «sette» di testa (infatti a Cisterna Santaroni perde contatto coi primi per un banale guasto meccanico) continuano nella loro marcia di avvicinamento ed il grosso che nel frattempo si è sgranato in vari gruppetti (il primo dei quali è quello composto da Acconcia, Di Cicco, e Cavassuto) perde sempre più terreno. Il distacco di tutte queste «appendici» oscilla tra i 4'40" ed i 6'45". Si riattraversa il Borgo: è qui che Cinelli tenta di andarsene da solo, riesce a guadagnare fino a 50 metri, ma poi deve rinunciare, tallonato dagli inseguitori, guidati gagliardamente da Dei Giudici.

Mancano 24 km. all'arrivo: nulla potrà turbare la pacifica gara, che troverà, nella volata finale — in cui facilmente avrà la meglio lo atleta in biancazzurro — la sua logica conclusione.

NANDO CECCARINI

L'ORDINE DI ARRIVO

1) DEI GIUDICI (S. S. Lazio) che copre i 103 chilometri in ore 2,40 alla media oraria di km. 38,624; 2) Tofani (S.S. Vannozzi) a tre macchine; 3) Cinelli (idem) stesso tempo; 4) D'Uffizi (A. S. Roma) s.t.; 5) Di Prospero (U. S. Cicl. Formia) s.t.; 6) Nutto (S.C. Sabaudia) st.; 7) Rocci (G. S. Quarticciolo) a 1'5"; 8) Santaroni (A. C. Cisterna) a 3'5"; 9) Acconcia (G. S. Eldorado) a 3'30"; 10) De Cicco (Borelli San Giorgio) s.t.; 11) Capassuto (G. S. Fuchs) s.t.

A 5'45" segue il gruppo»

LA PRIMA SEMIFINALE DEL MASSIMO TORNEO NAZIONALE DI RUGBY

A.S. Roma-Rugby Rovigo 6-6

A S. ROMA: Tartaglini; Cappanna; Redfern; Simonelli; Silvestri; Manca; Melito; Curti; Paolelli; Barsanti; Polgar; Consorti; Cambi; Di Santo; Gabrielli III.

R. ROVIGO: Metlin; Lautenti II; Bettarello; Bismola; Barsetto; Buson; Cecchetto; Raisi; Merli, Guandalini; Bavalente; Vallini; Bellinazzo, Arienti; Sartori

MARCATORI: Nel 1 tempo: al 18' Bettarello (calcio piazzato), al 27' Manca (calcio piazzato), al 38' Manca (calcio piazzato). 2. tempo: al 7' Bettarello (calcio piazzato).

Francamente ci si aspettava di più da questo primo incontro di semifinale: in fondo il titolo italiano non è poi da buttar via, come d'altronde sembravano voler farci pensare le due contendenti in campo, con il loro comportamento apatico, con i loro inutili quanto infantili ripicchi, con le loro tante, poi tante, ingenuità, non degne neanche di un incontro di Coppa Cicogna. Non si è vista nessuna azione di apertura nessuno scatto prepotente e agile a un tempo nato per sbaragliare la muraglia avversaria e fornire i compagni di quelle palle d'oro che fanno scattare per l'entusiasmo, ma solamente calci piazzati, molti, troppi, che l'arbitro dispensava a destra e a sinistra con generosità; malinconiche altalene percorse dal pallone ora spinto da un piede rodigino ora da uno romano.

Tra le due si è salvata la Roma; e questo non per orgoglio campanilistico ma solo perchè i giallorossi hanno saputo approfittare con più intuito dei palloni che giungevano tra le loro braccia e sono stati gli unici a tessere qualche offensiva che si reggesse alla meno peggio sulla impostazione tecnica. Ma tranne ciò zero! Gli uomini di Barillari hanno confermato con questa ulteriore prova opaca che molte cose non vanno come dovrebbero nelle file giallorosse. Per esempio lo schieramento d'attacco, pur composto da veterani come Redfern, Silvestri e Simonelli, ha messo ieri in piena luce la ingenuità e la poca lucidità esistente nei reparti, dove si cercava solamente qualche impossibile azione personale. Forse reminiscenze di campionato hanno spinto gli uomini della Roma ad agire così; ma il Rovigo, per quanto in cattiva giornata, non era certo tanto ingenuo come alcune squadre del girone D. E' emerso Manca, solo per i calci ben indovinati, mentre Melito con i suoi lanci troppo bassi non ha fatto altro che ritardare il già corlaeco gioco. Gli avanti hanno svolto tutti un operato migliore e Polgar per i suoi interventi decisi e prepotenti e Di Santo per i suoi tallonaggi perfetti, specie nel primo tempo, sono stati i più meritevoli di elogio.

Per quel che riguarda il Rovigo piena delusione! Ci si aspettava molto da questa squadra dal nome tanto austero e rinomato nel campo rugbistico e siamo quindi accorsi allo stadio Torino sicuri che i rossoblu ci avrebbero offerto uno spettacolo di eccezione. E invece ci è capitato di vedere quindici uomini incerti, spaventati, sempre preoccupati di chiudersi in difesa e monotoni nei loro attacchi, costantemente condotti al piede e privi di ogni iniziativa e di qualsiasi tattica.

I più giovani fra i rodigini sono stati quelli che meglio hanno svolto il proprio compito. Così il piccolo estremo Merlin ha sfoderato una sicurezza d'eccezione, un calcio formidabile e una velocità notevole, che spesso lo portava all'offensiva precedendo tutti i compagni. Con lui Merli e Raisi sono stati i migliori.

BRUNO SCROSATI

Nella foto una fase della combattuta partita: il mediano d'apertura giallorosso calcia in touche dopo una mischia

CORSA VELOCISSIMA (MEDIA 40,680) CON FINALE A SORPRESA

A Michele Maggini per distacco il terzo Trofeo "Città di Pomezia,,

Marzullo e Turchetti si sono classificati ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)

POMEZIA, 24. — *Questa gara verrà ricordata come la «beffa di Maggini». State a sentire: a circa tre chilometri dal traguardo sette uomini sono al comando, Turchetti, Marzullo e Farina della Roma, Maggini e Marcotulli della Lazio, Aru e Pau dell'Audax di Cagliari. Mentre tutto sembra correre liscio, scatta Maggini. Gli altri sei, dopo un attimo di esitazione lanciano Marzullo all'inseguimento: la lotta a distanza ravvicinata tra i due rivali desta l'ammirazione dei «souiver», compresi (tra questi) gli stessi inseguitori. Tutti giurerebbero sul ricongiungimento dei due e la vittoria di Marzullo sul meno veloce Maggini.*

Senonchè, man mano che il traguardo si avvicinava, questa convinzione andava perdendo credito per lasciare posto alla provata superiorità del laziale che tagliava il traguardo mantenendo quei dieci secondi o poco più coi quali aveva iniziato l'attacco.

I giallorossi avevano dimenticato che Marzullo s'era in precedenza prodotto in una lunga fuga e che quindi poteva avere le polveri bagnate. Avevano dimenticato che Maggini poteva avvantaggiarsi in una breve discesa (antefatto dell'ultima rampetta prima del traguardo) posta alle porte di Pomezia, avevano dimenticato che Maggini è tra i più scattri corridori del Lazio e che se aveva tentato l'impresa vuol dire che si trovava in «condizioni» per poterlo fare: ne è venuta fuori una vittoria bellissima.

Maggini, dopo aver iniziato la stagione con ottimi piazzamenti, è riuscito a portare la sua ruota davanti a tutti, dando la seconda vittoria consecutiva ai suoi colori.

Un successo meritatissimo, intelligentemente preparato e condotto in porto di forza: meglio di così...

Ai giallorossi una nota di demerito ed un ammonimento: non ci si deve mai fidare troppo! Marzullo è, sì, un ottimo elemento ma, attualmente, (la vittoria di Civitavecchia potrebbe indurre in inganno) non è in forma perfetta, perchè con Marzullo in forma, sono pasticci per tutti.

Detto questo resta da dire dell'ingenuo e generoso Turchetti: a nostro avviso lui avrebbe dovuto ricevere l'incarico di attaccare Maggini, non Marzullo. Da sottolineare anche l'intelligente prova di Marcotulli che ha «retto il giuoco» con abilità: e le riconferme dei sardi Pau e Aru. Buona la corsa anche di Farina, Ippoliti, e Paoletti.

Ecco la cronaca: il «via» viene dato alle 9.30 dal sindaco Marconi. Marzullo e Ballarin prendono il largo. Vale la pena? Il gruppo crede di no e lascia che i due si «cuociano». A Tor Vajanica, il gruppo compatto transita con l' di ritardo. Sulla strada verso Ardea il plotone si comincia a spezzettare per i primi tentativi di attacco operati da Marocchi, Maggi, Maggini, Aru, Colabattista, De Giorgi, Spargioli ed altri che guidano la controffensiva contro i due in fuga che transitano ad Ardea con l'30" di vantaggio. Verso il termine del primo giro, dopo alcune variazioni, la situazione alle spalle dei due fuggitivi va delineandosi e prende consistenza: all'inseguimento si portano i migliori e cioè: Turchetti, Maggini, Aru, Pau, Farina, Marcotulli, i quali si liberano di Imperi, Pellegrini, Brigliadori, Ippoliti, Paoletti e Costantino che si lasciano staccare da un violento «a fondo» operato dai primi sei.

Marzullo e Ballarin s'accorgono della controffensiva e cercano di resistere: il giallorosso allunga e si isola. Ballarin crolla, riassorbito e staccato dagli inseguitori. A metà del secondo giro anche Marzullo si arrende e quindi dopo circa 60 km. di gara, sono in testa sette uomini: Marzullo, Maggini, Turchetti, Pau, Aru, Marcotulli e Farina. Leggermente staccati: Ippoliti, Paoletti e Barbaglia. Il gruppo è fuori causa perchè transita dopo circa tre minuti.

Quindi l'episodio «giallo» finale che abbiamo riportato all'inizio.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1. MAGGINI Michele (S. S. Lazio) che copre i 115 km. del percorso in ore 2.48' alla media oraria di km. 40.680; 2. Marzullo Domenico (A. S. Roma) a 12"; 3. Turchetti Roberto (id.) a 25"; 4. Carcotulli (S.S. Lazio); 5. Aru (S.S. Audax di Cagliari); 6. Pau (id.); 7. Farina (A.S. Roma): tutti col tempo di Turchetti; 8. Ippoliti a 2'32"; 9. Paoletti; 10. Barbaglia; 11. Marazzotti; 12. Russo; 13. Orrù; 14. Leone a 3'25"; 15. Fortini; 16. Marocchi; seguono altri corridori in t.m.

Vinta da Ballati la gara finale della "campestre,,

Si è svolta ieri a Tor di Quinto la finale della corsa campestre romana cui hanno preso parte gli studenti di tutte le scuole della Capitale. La gara, che è stata disputata sulla distanza di 1500 metri, ha visto la vittoria di Ballati del S. Leone Magno che si è imposto al numerosissimo lotto dei concorrenti schieratisi sin dalle 9,30 nei prati di Tor di Quinto, per partecipare al classico «cross» studentesco.

Nella foto: BALLATI taglia vittorioso il traguardo.

IV SERIE — LE PARTITE DISPUTATE IERI DALLE SQUADRE ROMANE

Netto successo della Federconsorzi sull'ormai scoraggiato Perugia (2-0)

Nel s.t., quando gli ospiti vincevano per 2-0, Cherubini ha parato un rigore

FEDERCONSORZI: Cherubini, Scarnizzi, Colusso, Spurio, Bimbi, De Andreis, Barbarella, Balestri, Fiore, Genero, Luoto.

PERUGIA: Poli, Cervi, Bianchini, Lombardi, Cascelli, Milia, Bandoli Aliani, Fortini Binaglia, Stefani.

RETI: nel primo tempo 38' Barbarella; nella ripresa al 5' Genero.

(Dal nostro corrispondente)

PERUGIA, 24. — Il nuovo insuccesso casalingo ha determinato la completa disfatta morale e tecnica della squadra perugina. E' stata una pena assistere a questa partita. Al tramonto definitivo della speranza locale di rimanere fra le prime sei classificate, si è dovuto assistere anche ad una tentata invasione di campo ed a un atteggiamento isterico del portiere Poli che ha cercato di scavalcare la rete di recinzione per avventarsi sul pubblico che lo aveva in precedenza insultato. Oltre questi edificanti fatti, l'incontro ha offerto altre emozioni. Un arbitraggio molto impreciso, un ennesimo rigore sbagliato dai perugini e tra tante bruttezze una buona Federconsorzi la quale, anche se il suo gioco non ha brillato di viva luce, ha sempre dimostrato di essere una squadra organica con un portiere agile e deciso e soprattutto un quadrilatero efficiente, netto dominatore della metà campo.

La cronaca poi potrà darci con più chiarezza i vari aspetti della partita. Partono a spron battuto i locali Milia, Fortini e Binaglia cercano di forzare la retroguardia ospite, ma tenteranno invano. I romani in questo primo minuto stanno guardinghi e si affidano solamente a qualche sporadico contropiede. Avvicendandosi alla mezz'ora di gioco la Federconsorzi aumenta il ritmo e Barbarella, Fiore e Luoto cominciano a procurare fastidi alla difesa locale. Soprattutto l'ala destra ospite, con ripetuti tiri, cerca il giusto spiraglio e lo trova al 38'. Nella metà campo Fiore tira a Barbarella con un preciso passaggio. L'azione comunque non presenta aspetti di grave pericolosità; ma improvvisamente l'attaccante romano tira a rete. La palla non forte si insacca a filo di palo alla sinistra di Poli, il quale non tenta nemmeno la parata credendo forse che il tiro finisse fuori.

Solita partenza fulminea dei perugini al cominciare della ripresa. Al 2' Milia sfiora il goal, un azzeccato colpo di testa ma al 5' segnano ancora gli ospiti: Fiore porta la palla in avanti e poi la smista a Genero che si trova in posizione di fuori gioco. La difesa locale si ferma in attesa della posizione, ma il segnalinee non sbandiera il fallo e l'arbitro non fischia e così il mezzo sinistro dopo un attimo di titubanza si decide a tirare e raddoppia il punteggio. Scoppia il finimondo. Alcuni spettatori cercano di invadere il campo ma il pronto intervento delle forze dell'ordine rimette le cose a posto. I grifoni ora vagano per il campo come inebetiti e le loro azioni vengono facilmente controllate dalla difesa ospite. Il felino Cherubini poi, con bellissimi interventi sugella la buona prova della retroguardia romana. E neppure con un rigore concesso dall'arbitro al 24' per atterramento di Stefani i perugini riescono a battere il bravo Cherubini. Infatti Cervi tirerà debolmente proprio sul portiere che non si lascia sfuggire certe occasioni per fare belle figure.

A. B.

Anticipato al 27 il match Milan-Gonzales

BUENOS AIRES, 24 — L'incontro fra i pesi piuma Sergio Milan e il campione argentino Ricardo Gonzales è stato anticipato dal 30 al 27 marzo.

Non sono state fornite le ragioni ufficiali del provvedimento ma si ritiene che sia stato preso per non far coincidere lo incontro con quello fra Pascual Perez e il gallese Dav Dower valido per il titolo del mosca perchè avrebbe tolto al combattimento fra i due plum gran parte del suo interesse.

RISULTATI E CLASSIFICA

GIRONE F

I risultati

Colleferro-*Sansepolcro	3-0
Torres-Chinotto Neri	1-1
Federconsorzi-*Perugia	2-0
Città di Cast.-Frosinone	1-1
Ternana-Templo	1-1
Foligno-Bastia	1-0
Romulea-Montev. (ieri)	0-0
Monteponi-Spes	3-0
Tivoli-Terracina	2-1

La classifica

Federc.	24	16	5	3	44	19	37
C. Neri	24	14	8	2	37	17	36
Collef.	24	10	9	5	36	17	29
Foligno	24	12	5	7	38	20	29
Templo	24	9	9	6	29	30	27
C. di C.	24	8	9	7	24	23	25
Tivoli	24	8	9	7	27	22	25
Frosin.	24	7	10	7	27	27	24
Ternana	24	7	10	7	31	34	24
Montep.	23	7	10	7	33	32	24
Romulea	24	6	10	8	27	34	22
Monte V.	24	8	5	11	28	30	21
Perugia	24	7	6	11	37	41	20
Bastia	24	5	9	10	21	32	19
Spes	24	5	9	10	24	34	19
Sansep.	24	6	7	11	23	35	19
Torres	24	5	8	10	28	34	19
Terrac.	24	5	3	16	25	61	13

GLI OSPITI PAREGGIANO A 4' DAL TERMINE

Chinotto Neri-Torres 1-1

TORRES: Campus; Bisiachi, Massone; Cossu IV, Fogli, Meini; Pesce, Guasco, Lepri, Gasilini, Sabatini.

CHINOTTO NERI: Leonardi; Antonazzi, Garzelli; Sordi, Panizza, Di Napoli; Caruso, Zavaglio, Taddei, Morgia, Bossi.

ARBITRO: Luparia di Vercelli.

RETI: nel primo tempo: al 44' Sabatini; nella ripresa al 41' Morgia.

SASSARI, 24. — Il Chinotto Neri era venuto a Sassari deciso a disputare una bella partita, particolarmente in fase di attacco, come è suo costume, ed a portar via possibilmente l'intera posta in palio. Alla vigilia, il pronostico vedeva la Torres costretta a difendersi ed a tentare, pur giocando sul proprio campo, di precludere la via della propria rete agli attaccanti avversari.

La realtà è stata tutt'altra cosa, in quanto le parti si sono totalmente invertite: la squadra costretta a difendersi affannosamente sin dal fischio d'inizio è stata proprio la fortissima compagine romana, mentre la Torres ha giocato per buoni 80' della gara all'attacco, segnando una rete e sciupando molte occasioni per raddoppiare il vantaggio per indecisione o precipitazione del suo quintetto avanzato, praticando inoltre un piacevolissimo giuoco d'assieme, che dimostrava la perfetta intesa esistente fra reparto e reparto. La difesa, infatti, è apparsa insuperabile, e solo una prodezza di Morgia è riuscita a sorprenderla; la mediana ha giganteggiato a metà campo, compiendo un lavoro di raccordo veramente notevole.

A. S.

NONOSTANTE LA STRENUA DIFESA DEI ROMANI

Monteponi-Spes 3-0

SPES: Alicicco; Ippoliti, De Cesari; Cosi, Minelli, Tocco; Ferrante, Senzacqua, Serena, Gavazzi, Felici.

MONTEPONI: Cucchetti; Fallani, Sogus; Mazzia, Strada, Loriga; Fusè, Soldan, Bavassano, Crovi, Tartara.

ARBITRO: Martelli di Bolzano.

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Bavassano, al 29' Tartara; nella ripresa al 18' Crovi.

IGLESIAS, 24. — I rossoblu hanno conseguito una franca vittoria sulla compagine laziale che si è difesa con valore. Già al 18' l'ala destra locale, liberatasi del terzino De Cesari tirava a rete a portiere ormai battuto, ma si vedeva respingere la palla dalla traversa. Sei minuti dopo per una grossa irregolarità commessa da un difensore laziale l'arbitro accordava il calcio di rigore che veniva trasformato da Bavassano.

Al 29' Tartara raddoppiava sorprendendo Alicicco. Nella ripresa il Monteponi riprendeva ad attaccare e all'11' Fusè colpiva ancora la traversa, finché al 18' Crovi segnava la terza rete. Da notare che il portiere laziale si è infortunato nel corso di un acrobatico intervento sui piedi di Bavassano e tuttavia è rimasto a difendere la sua porta. I calci d'angolo sono stati di 6 a 2 per i locali.

Si sono distinti degli ospiti Alicicco, Ippoliti e Minelli; dei locali Strada, Loriga e Crovi. Buono l'arbitraggio.

C. F.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio di Firenze

viene ammonito per scorrettezza nei confronti di Barbolini. Al 12': azione Ghiggia-Da Costa: tira la mezz'ala, ma la palla va fuori. Al 15': Bizzarri dà a Virgili, Giuliano «buca» e la sfera arriva a Montuori. Venturi commette un fallo al limite dell'area. Punizione battuta da Cervato: il tiro del terzino manda la palla verso l'incrocio dei pali: Tessari vola e devia in calcio d'angolo. Bellissimo il tiro e meravigliosa la parata.

Al 22' altro pallone per i «viola». Julinho parte dalla linea dei mediani, si libera di tre avversari e crossa: Bizzarri, solo, ferma la sfera e sferra un tiro che sbatte con violenza sul montante di sinistra. Peccato! Al 27' Tessari devia in calcio d'angolo un pallone di Bizzarri. Al 32' la rete di Nordahl su errore di Rosetta: i fazzoletti «viola» scompaiono mentre quelli «giallorossi», anche se con qualche secondo di ritardo, sventolano a più non possono.

Nella ripresa Ghiggia dà il «là». L'ala si libera con facilità di alcuni uomini, ma poi calcia male. Al 5' la pressione «giallorossa» si fa sempre più consistente: da Ghiggia la palla arriva a Da Costa, la mezz'ala di testa serve l'accorrente Nordahl il cui tiro finisce a lato.

Al 10' i «viola» pareggiano: Orzan serve Virgili; il centravanti, dà a Montuori spostato sulla sinistra. Il «negrito» a due metri dalla porta si libera di Giuliano e Stucchi, accenna a passare la palla all'accorrente Bizzarri ed invece spara in rete. Tessari che si è spostato verso Bizzarri viene preso in contropiede e, quindi, vano è il suo tuffo: 1 a 1.

Tre minuti dopo azione Julinho-Gratton: Giuliano libera. Non è passato che un minuto quando Orzan su calcio d'angolo battuto da Julinho mette fuori di poco. Al 15' palla a Nordahl; il «pompiere» si libera e calcia in rete ma Sarti devia in angolo. Al 16' Pistrin serve Nordahl che palla al piede, pur pressato da Rosetta, si presenta in area «viola»: Sarti esce a valanga e libera.

Due calci d'angolo consecutivi per i «giallorossi» non vengono sfruttati. Al 19' Bizzarri, oggi in gran giornata, si fa fuori, uno dietro l'altro, tre avversari e tira in rete: Tessari si tuffa e para. Non è passato un minuto quando Tessari con un gran volo blocca un tiro di Virgili. Al 23' la palla da Chiappella ad Orzan e da questi a Julinho: il brasiliano entra in area ma viene caricato; Julinho cade: la folla reclama un rigore. Pieri fa cenno di continuare il gioco e la palla, mentre Julinho è ancora a terra, perviene a Montuori il quale cerca di arrivare in porta. Montuori viene atterrato: altre grida nel riguardi di Pieri che fa cenno di continuare.

Al 25' Pieri nega — e questa volta sbaglia grossolanamente — il rigore al «viola» per atterramento di Bizzarri da parte di Cardoni. Al 31' la Roma torna in vantaggio: azione combinata della linea mediana e palla che arriva a Barbolini: l'ala, che ha scorto Pistrin libero, lo serve; la mezz'ala lascia partire un gran tiro. Cervato in corsa ferma la sfera e respinge corto; Ghiggia, che è in area, raccoglie e dà a Da Costa: il tiro del sud-americano sbatte sul palo e viene deviato da Sarti. Nordahl, che ha seguito l'azione, si impossessa della sfera e, pur coperto, lascia partire un bolide verso la rete: vani sono i tentativi in extremis di Sarti, Magnini e Chiappella e la palla finisce in rete: 2 a 1.

Sul 2 a 1 la Roma si arrocca in difesa e la Fiorentina tenta il tutto per tutto. Julinho sembra scatenato, torna indietro a prendersi le palle e le porta sotto la rete di Tessari. In una di queste azioni, al 41', arriva il goal del pareggio: Julinho dà a Magnini, accorso a dare manforte all'attacco. La palla, calciata dal terzino, sorvola la barriera formata dai difensori «gillorossi» e arriva sulla destra di Tessari. Lì ci sono Montuori e Bizzarri. I due atleti saltano e Montuori ha la meglio: la palla, colpita di testa, finisce in rete. E' il 2 a 2.

STORIA SEGRETA D'UNA PARTITA

alla partita, è stato per scoprire il segreto di Benedetto.

Cominciamo per ordine, cioè dai primi battaglioni di tifosi napoletani introdottisi in Roma col favore delle tenebre. Dicono che le pattuglie avanzate siano giunte verso le quattro del mattino. Noi siamo stati svegliati alle sei da un gruppo, forte di esploratori, che si aggirava nel nostro quartiere, in una periferia lontanissima dalle stazioni e dallo stadio, lanciando evviva a Vinicio e suonando una trombetta. Due volte all'anno — per Roma-Napoli e per Lazio-Napoli — l'allegra invasione ha luogo con qualunque tempo. Treni, pullman, automobili in lunghe colonne, motociclette entrano per le porte del Sud nella Capitale, agitando bandiere, campanacci, cartelli. Le truppe sono accompagnate dalla sussistenza: vengono da Napoli i venditori di berretti azzurri, sicuri di guadagnarsi i soldi del treno e dell'ingresso allo Stadio. Come tutti gli eserciti, anche questo è seguito da irregolari, da volontari che non passerebbero la visita di leva: ragazzi di dieci, dodici anni scappati alle famiglie, imbarcatisi clandestinamente a Napoli Centrale Napoletani puro sangue, se la sbrogliano da soli a un'età in cui noi credevamo ancora che il compito di analisi logica fosse una cosa terribilmente importante. Sulle gradinate della curva Sud essi sono stati sempre all'avanguardia, e quando il Napoli ha segnato le loro voci hanno superato gli scoppi dei mortaretti.

Un importante contributo all'occupazione dello stadio ha fornito la quinta colonna: i napoletani che abitano e lavorano a Roma, negli uffici, nelle banche o nelle fabbriche, e che un po' si romanizzano, un po' ci napoletanizzano tutti quanti, erano ieri a migliaia all'Olimpico, a difendere le scommesse fatte con i colleghi. Se avessero perso, in qualche Ministero avremmo avuto stamattina più di un impiegato con una maglia bianco-celeste al posto del pullover e della cravatta.

Ma non potevano perdere, se Benedetto aveva detto il vero.

* * *

Il momento in cui le squadre entrano in campo è, per noi, il più bello della partita domenicale. E' un momento di speranze intatte, di entusiasmi sereni. Un momento senza rancore. Niente è ancora accaduto, niente è compromesso. Il tifo è cordiale, chiassoso, senza offesa. Tra avversari ci si vuole ancora bene, ci si trova simpatici, ci si minaccia scherzosamente. I giocatori sono ancora tutti belli, puliti, bravi: non hanno ancora fatto un errore, non hanno calciato uno stinco, non hanno dato gomitate di nascosto dall'arbitro.

Naturalmente noi siamo sul chi vive, non perdiamo nulla dello spettacolo, vogliamo capire fin dall'inizio come si metteranno le cose. Ed ecco che, un attimo prima del fischio dell'arbitro, mentre scoppiano i petardi augurali, un bizzarro proiettile parte dalla tribuna, dieci file sotto la nostra, e va a cadere sul rettangolo di gioco, a un metro dalla linea bianca laterale, passando sulle teste dei raccattapalle. E' un pacchetto azzurro, abbastanza pesante per volare con sicurezza sul bersaglio, abbastanza fragile per spiaccicarsi sull'erba, seminando attorno a sè una macchia bianca come lo zucchero. Ma non è zucchero, è sale. Sale da cucina, del tipo macinato fino, sale del monopolio, acquistato dal tabaccaio per la bisogna. Anche da altre parti dello stadio si getta sale sul campo, ma noi possiamo testimoniare con sicurezza solo di questo pacchetto, lanciato dalla tribuna Tevere non numerata.

«E' un'usanza napoletana — ci spiega un vicino. — Contro la jella».

«No, non contro la jella — sostiene un altro — anzi, per gettare il malocchio sul campo, che è della Lazio».

Si accende una breve discussione, ma non ci interessa. Qualche fila più in basso, chi abbiamo visto, intravisto un momento nella cascata di teste che scende verso il campo? Lui, Benedetto. Non possiamo giurare che sia stato lui a gettare il sale. Ma il sospetto è legittimo.

* * *

Il resto, è cronaca. Il resto, è la storia dei guai che possono balzar fuori da un pacchetto di sale rovesciato sul campo da una mano sicura; o di un guaio solo: la Jella, ma quella vera, quella con la maiuscola, la Jella che ha scorrazzato per il campo, ha calciato i palloni a lato, ha ingannato i calciatori laziali come nelle battaglie omeriche gli dei amici di Achille imbrogliavano bassamente i campioni di Troia.

Ha vinto soltanto lei, la Jella: datele due punti in classifica, perchè se li è meritati. Noi non diciamo che dovevano vincere per forza questi o quelli. Diciamo soltanto che se un raccattapalle zelante avesse spazzato il sale fuori della riga bianca, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Lazio-Napoli 1-1

che ha proprio nella mediana il suo reparto migliore.

E' vero che, nonostante tutto, gli attaccanti della Lazio hanno avuto in tante occasioni la palla da goal sui piedi; ma questo si comprende se si considerano due cose: la prima è che l'attacco del Napoli non ha mai impensierito la difesa avversaria, consentendo così alla prima linea laziale di giocare centinaia di palloni a contatto con la difesa napoletana; la seconda considerazione riguarda la incerta prova dei due terzini in maglia azzurra, abili a palla libera (Del Bene è risultato più efficente di Comaschi), ma ingenui nel marcamento e giocati troppo spesso dal semplice scambio di ruolo degli avversari diretti.

Il pareggio, in definitiva, può considerarsi il risultato di diversi elementi: un calcio di rigore assai discutibile che ha consentito al Napoli di acquistare un vantaggio che probabilmente non avrebbe potuto mai ottenere con una azione combinata; la prova eccellente della mediana napoletana, che ha annullato Tozzi, Praest e Burini; i tiri sbagliati degli attaccanti laziali, che con un po' più di precisione avrebbero potuto guadagnare la partita con parecchi goal di scarto.

Per sette o otto minuti, dopo il fischio d'inizio, il Napoli parte di gran carriera sostenuto da un tifo d'inferno che pare quello del Vomero. Molte migliaia di napoletani venuti a Roma in gita spingono Pesaola, Vinicio, Vitali e Brugola verso la porta di Lovati. Tiri in porta, però: zero. Nemmeno al 4', quando l'occasione è buona per andare a rete, l'azione azzurra è sufficiente. Brugola, da sinistra, azzecca un centro ben misurato per Vinicio, ma il centrattacco azzurro è in chiaro fuori gioco, e del resto il tiro stizzato che conclude la azione sbatte sulle mani di Lovati bene appostato.

La situazione si capovolge in modo singolare all'8', quando Carradori, specialista per rimesse laterali «alla Nyers», sorprende tutta la difesa napoletana che non lo conosce: Muccinelli si vede piovere la palla sui piedi a due metri da Bugatti, ma il suo tiro di «drob» va altissimo sulla traversa.

Il Napoli è ancora vivo, e rinnova l'attacco. Ma l'attacco si chiama adesso (e si chiamerà a maggior ragione in seguito) solo Vinicio, che al 12' mette nei guai tutti insieme il portiere Lovati, Molino e Pinardi. Tocca a Pinardi salvare la situazione confusa con un precipitoso rinvio a cardeia.

La Lazio pare più concreta e sembra voglia far sfogare il Napoli all'attacco per sorprenderlo in contropiede, alla maniera tradizionale del suo gioco fuori casa. E infatti, Bugatti deve salvarsi in corner da una legnata improvvisa di Selmosson, che però sbaglierà più tardi, come sbaglierà clamorosamente Tozzi. Ancora Bugatti all'opera al 15' con una fulminea deviazione su calcio di punizione bene azzeccato da Moltrasio. Poi al 21', il goal del Napoli su calcio di rigore non troppo convincente concesso dall'arbitro Lorenzini per ruzzolone plateale di Vinicio che tenta di calciare la palla in area nel momento in cui Pinardi opera lo «stop». Comunque, Moro (unico segno di vitalità in tutta la partita) trasforma la punizione con un tiro bellissimo sulla destra di Lovati.

Tutto sommato non si può dire che il vantaggio acquisito ora dal Napoli sia una beffa gionata alla Lazio. Ma lo diventerà in seguito, anche se la Lazio si affretta a ristabilire la parità dopo otto minuti appena di gioco. Selmosson fa tutto da solo: ottiene la palla da Burini, si porta avanti verso il centro, ondeggia tra Pesaola e Posio e spara rasoterra, con tiro angolatissimo, verso il palo destro di Bugatti, che si allunga in tuffo, sfiora appena la palla, ma non può impedire il goal.

Poi, a pareggio raggiunto la Lazio da inizio fin dal primo tempo ad festival dei goal «pappati», come si dice a Roma. Dà il via Muccinelli al 31' con un tiraccio da 15 metri, dopo un errore confidenziale di Pesaola; segue subito a ruota (dopo un tiro azzeccato, che costringe Bugatti alla bloccata in tuffo) il pur ottimo Selmosson, che spara alle stelle dopo un rimpallo su Franchini per tiro fortissimo di Tozzi.

Il secondo tempo è una disperazione per i tifosi laziali. La Lazio, spinta dal desiderio di vincere, attacca alla bell'e meglio. Al 9', Tozzi fa un bel colpo di furbizia quasi togliendo la palla a Bugatti uscito sui suoi piedi, ma sbaglia a porta vuotissima, tirando precipitosamente di girata. All'11', duetto in corsa tra Tozzi e Selmosson, il quale tira su Bugatti che sta uscendo di porta e gli sbatte la palla sulle gambe. Al 21', si conclude male anche la migliore azione della partita. Il pallone viaggia di «prima» da Burini a Selmosson a Tozzi; centrata ben calibrata, che coglie Praest smarcato (i terzini napoletani vanno a farfalle), ma il tiro del centrattacco laziale è uno sproposito e Praest (serio professionista del football) si copre il viso per la vergogna.

Quelli più difficili di tiri, i laziali li azzeccano e Bugatti li para deviazione in angolo del portiere napoletano al 25' su tiro dalla linea di fondo (autore Selmosson, manco a dirlo); prodigioso colpo d'occhio su sventola di Tozzi in seguito a punizione «di seconda» in area del Napoli concessa un minuto dopo.

*Il Napoli sente che è un po' troppo non tentare nemmeno il contropiede, si decide finalmente al 29' e per poco non fa la ciambella col buco. Lancio (indovinate di chi) di Muccinelli su Vinicio. Pinardi e Lovati: Vinicio tocca leggermente il pallone, che scavalca il portiere laziale ma es